

CCLXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 29 MAGGIO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	5793
Disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali». (104) (Continuazione della discussione):	
PUDDU PIERO	5793
PUDDU MARIO, relatore	5794
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	5794-5809
CABRAS	5808
ZUCCA	5810
TORRENTE	5811
CONGIU	5812
Proposta di legge: «Modifica all'art. 7 della legge 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche» (120) e disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche» (127). (Continuazione della discussione congiunta e rinvio alla Commissione finanze):	
ZUCCA	5797-5799
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	5798-5802-5806
RAGGIO	5798-5804
PERANTONI	5802
(Votazione segreta)	5803
(Risultato della votazione)	5803
OCCHIONI	5806
Sulla situazione a Serramanna:	
MELIS G. BATTISTA	5816
PISANO	5816
DEFRAIA	5817
DEL RIO, Presidente della Giunta	5818
PRESIDENTE	5818

DEFRAIA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietro Melis ha chiesto 15 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali». (104)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali».

E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi concordiamo, per quanto riguarda le linee generali del disegno di legge in discussione, perchè riteniamo che la creazione di questo Comitato consultivo per gli Enti locali abbia una sua concreta giustificazione soprattutto se teniamo conto che si tratta di realizzare uno strumento utile ai fini dello sviluppo dell'autonomia degli enti locali. Non vi è dubbio che le critiche che sono state portate dal settore di sinistra su come è

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

V LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

29 MAGGIO 1968

organato il Comitato consultivo, hanno una certa rispondenza nella realtà. Riteniamo che, per quanto riguarda il Comitato e la sua costituzione, sia indispensabile, da parte della maggioranza, la presentazione di un emendamento che consenta una certa rappresentanza anche dei Comuni, che, evidentemente, hanno una impostazione amministrativa diversa da quella di altri Comuni. Così come riteniamo che si debba studiare una diversa attribuzione dei compiti allo stesso Comitato. A nostro parere ci sembra giusto che, per quanto riguarda i piani di spesa di diversi Assessorati, una funzione, un compito particolare vada riservato a questo Comitato. Riteniamo che per quanto riguarda certi settori il Comitato per gli Enti locali debba avere la possibilità di esaminare certe richieste, di esaminare certi mezzi di spendita del denaro pubblico. Fatte queste osservazioni e ritenendo il provvedimento giusto, sia per quanto riguarda la possibilità di decentramento, sia per quanto riguarda la possibilità di studio e di attuazione di provvedimenti di questo tipo, da parte degli enti locali, noi per la parte socialista lo approveremo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la discussione svolta questa mattina a me pare che vi sia ben poco da aggiungere e pertanto ritengo, in linea di massima, di potermi richiamare alla relazione presentata per conto della Commissione che, come ebbi già a sottolineare, ha concluso l'esame del provvedimento, approvandolo all'unanimità. In effetti, accertato che le Amministrazioni locali non hanno un organo consultivo nel quale poter rappresentare le proprie istanze, la costituzione del Comitato è apparsa opportuna per colmare questa lacuna nei rapporti tra Regione ed enti locali. Anche per quanto riguarda i compiti di questo comitato, che sono esclusivamente consultivi, non vi è stato alcun disaccordo.

Le discussioni che si sono riaperte quest'oggi in aula riguardano, prevalentemente, la composizione del comitato, composizione che già in Commissione è stata ritoccata, e alla quale io suggerirei ora un ulteriore ritocco per quanto attiene a una migliore rappresentatività delle Amministrazioni comunali soprattutto in ordine alle esigenze di rappresentare nel Comitato stesso le Amministrazioni, diciamo così, delle minoranze. Presenteremo a tal fine un emendamento sostitutivo del quinto comma dell'articolo due per cui penso che questa difficoltà, sulla quale stamane ci si è anche a lungo soffermati, possa dirsi superata.

Un'altra modifica, apportata dalla Commissione, riguarda la durata del Comitato: si è ritenuto opportuno portare la durata del Comitato ad un quinquennio, ciò per renderla uniforme alla durata in carica delle Amministrazioni locali. Detto questo, mi pare che vi sia ben poco altro da aggiungere. Così come è stato fatto nella relazione scritta non mi resta pertanto che raccomandare al Consiglio l'approvazione del disegno di legge, con lo emendamento che verrà presentato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non credo che occorran molte parole per illustrare i motivi che rendono quanto mai opportuno procedere alla costituzione di un Comitato consultivo degli enti locali. Si tratta di costituire un Comitato, di cui il settore degli enti locali è stato fin qui sprovvisto, per istituzionalizzare, come ha detto poc'anzi il relatore onorevole Puddu, l'incontro tra autonomia regionale e autonomia locale. Un dialogo costruttivo, presenti i rappresentanti degli organismi...

RAGGIO (P.C.I.). C'è una legge, approvata da due anni, che avete sabotato, quella sul credito...

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La sua osservazione, comunque, non è pertinente con l'argomento in discussione.

RAGGIO (P.C.I.). Non si trincerì dietro la pertinenza, mi risponda. Perché state sabotando quella legge, approvata ormai da due anni?

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Nella sua sede lei potrà far valere questo particolare tipo di opinione, ma comunque non è pertinente.

Il Comitato che si vuole costituire, prima di essere un organo tecnico, è anche un organo di rappresentanza democratica in forza della sua stessa costituzione. Un organo consultivo, ma insieme portatore di interessi e custode, in certa misura, della stessa autonomia locale. Inserire questo organo nella attività operativa dell'Assessorato preposto al settore, costituisce l'inizio di un discorso di più ampia fiducia nella capacità e serietà dell'impegno delle amministrazioni locali; valorizza il desiderio di questa di partecipare dall'interno alla responsabilità per il settore che la riguarda.

Il relatore onorevole Mario Puddu ha già illustrato il testo del disegno di legge e le modifiche apportate dalla Commissione che la Giunta regionale fa sue. A me non resta che aggiungere qualche parola sull'utilità per la Regione di disporre di questo nuovo organo tecnico e consultivo. La Regione acquista, infatti, capacità operativa, prestigio nella misura in cui si muove con il consenso degli Enti locali minori. Sentirli è dunque nell'interesse della stessa Regione che può, senza dubbio, meglio essere sensibilizzata ai problemi che scaturiscono dalla vita delle amministrazioni locali. Non mi resta, quindi, che ringraziare il Consiglio se vorrà onorare del suo voto il disegno di legge. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano. *(E' approvato)*.

Per permettere la ciclostilatura e la distribuzione degli emendamenti che sono stati presentati al disegno di legge in discussione, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 50, viene ripresa alle ore 18 e 20).

Continuazione della discussione congiunta e rinvio alla Commissione finanze della proposta di legge: «Modifica all'art. 7 della legge 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi, per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche» (120), e del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche» (127).

PRESIDENTE. Si procede ora all'esame degli articoli della proposta di legge: «Modifica all'art. 7 della legge 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro Consorzi, per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche» e del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro Consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche».

Si dia lettura del titolo.

FRAU, *Segretario*:

Modifiche alla legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, concernente agevolazioni ai Comuni, alle Province e loro consorzi per la pubblicizzazione di servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, *Segretario*:

Art. 1

All'art. 4 della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, è aggiunto il seguente comma:

«I contributi di cui agli artt. 1 e 3 possono

essere concessi anche ad integrazione di eventuali benefici statali».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma Raggio - Birardi - Pedroni. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«L'articolo 1 è soppresso».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrarlo.

RAGGIO (P.C.I.). Rinunciamo alla illustrazione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. La Giunta è contraria all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Del Rio - Ghinami - Contu Felice, che istituisce l'articolo 1 bis. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Art. 1 bis. La lettera a) dell'art. 1 della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, è sostituita dalla seguente: "a) realizzare complessi organici di opere pubbliche". E' da considerarsi complesso organico di opere pubbliche un insieme di opere fra loro interdipendenti e contemporaneamente utilizzabili per l'attuazione di uno o più servizi a carattere pubblico. Può considerarsi inoltre complesso organico di opere pubbliche quello che riveste carattere di omogeneità in rapporto all'oggetto dell'intervento. L'accertamento delle caratteristiche di complesso organico di opere pub-

bliche spetta al Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo per illustrare l'emendamento.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. La Giunta intende ritirare la prima parte dell'emendamento e mantenere soltanto l'ultimo comma: «L'accertamento delle caratteristiche di complesso organico di opere pubbliche spetta al Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici».

PRESIDENTE. Quindi si intende ritirata la parte che comincia con: «La lettera a)» fino alle parole: «all'oggetto dell'intervento»; mentre si intende mantenuta, se ho ben compreso, l'ultima parte dalle parole: «L'accertamento...» eccetera, fino a «lavori pubblici».

RAGGIO (P.C.I.). Non ho capito.

PRESIDENTE. La Giunta intende non confermare la prima parte dell'emendamento, che inizia con «La lettera a)» e che termina con «oggetto dell'intervento», mentre intende mantenere l'ultima parte che comincia con «L'accertamento delle caratteristiche» fino a «lavori pubblici».

Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Dichiaro che noi facciamo nostra quella parte dell'emendamento che la Giunta intende ritirare.

PRESIDENTE. D'accordo, vuol dire che lo emendamento sarà votato per parti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). A parte un po' di caos che non riguarda, ovviamente, la Presidenza del Consiglio ma la Giunta...

PRESIDENTE. Chiunque può ritirare un emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma abbiamo qui un emendamento che è perlomeno discutibile, perchè indubbiamente, dopo che uno lo ha letto, difficilmente capisce cosa è un «complesso organico di opere pubbliche»; già si capiva poco da prima, dopo aver letto l'articolo si capisce ancora meno. Io inviterei la Giunta a rinunciare a tutto l'articolo 1 *bis*, e se ha da aggiungere un comma presenti un emendamento aggiuntivo all'articolo principale. Ma non si può fare un articolo 1 *bis* per dire che l'accertamento delle caratteristiche del complesso organico di opere pubbliche spetta al Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, si parla di articolo 1 *bis*, ma, in realtà, se verrà approvato diventerà l'ultimo comma dell'articolo 1; questo sarà visto in sede di coordinamento.

Metto in votazione la prima parte dell'emendamento da «La lettera a) dell'articolo 1», fino a «in rapporto all'oggetto dell'intervento». Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la rimanente parte dell'emendamento da «L'accertamento delle caratteristiche» a «lavori pubblici». Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 2

Il secondo comma dell'art. 7 della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, è sostituito dal seguente:

«L'erogazione dei contributi previsti dall'art. 2 è subordinata alla presentazione, da parte degli Enti richiedenti, delle deliberazioni divenute esecutive, adottate a norma degli artt. 10 e 11 del R.D. 25 ottobre 1925, n. 2578».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 3

Il termine previsto dall'art. 7, comma primo, della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, è prorogato fino a quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Ove gli atti per l'assunzione diretta dei servizi di trasporto, in ordine alla quale sia stata presentata la domanda per i benefici di cui all'art. 2 della citata legge, non possano essere, per cause sopraggiunte, perfezionati, gli enti richiedenti sono ammessi a presentare altre domande, per i contributi di cui agli artt. 1 e 3 della legge stessa, entro il 31 dicembre 1968.

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

Raggio - Birardi - Pedroni:

«Il secondo comma dell'articolo 3 è soppresso». (4)

Del Rio, Ghinami, Contu Felice:

«All'art. 3 è aggiunto il seguente comma: "Qualora alle opere indicate dai Comuni non venga riconosciuto il carattere di complesso organico di opere pubbliche l'Assessore competente potrà fissare un termine non superiore a novanta giorni per la presentazione di nuova domanda"». (6)

PRESIDENTE. E' stato presentato anche un emendamento a firma Defraia - Dessanay - Puddu Piero che però non potrà essere messo in votazione perchè identico all'emendamento

V LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

29 MAGGIO 1968

Raggio - Birardi - Pedroni. Si intende per tanto che i presentatori aderiscono al primo emendamento presentato.

Chi intende illustrare l'emendamento Raggio e più?

RAGGIO (P.C.I.). Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti per illustrare il secondo emendamento.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Dalla discussione generale è emersa la esigenza che, qualora le opere indicate da un Comune o da un altro ente locale non siano ritenute tali da poter rientrare in quella caratteristica di complesso organico di opere pubbliche, che è richiesta dalla legge, sia data la possibilità di presentare entro un certo termine una nuova domanda, con l'indicazione di altre opere.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 4 la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Credo sia ovvio constatare che l'emendamento della Giunta elude il problema che noi abbiamo posto illustrando la nostra posizione sulla legge.

DEL RIO (D.C.). *Presidente della Giunta*. Non elude affatto, sono due problemi diversi.

RAGGIO (P.C.I.). Sul nostro emendamento e su quello presentato dai colleghi socialisti, l'Assessore si è pronunciato lavandosene le mani, dicendo che la Giunta si rimette al Consiglio. Il vero problema non è che i Comuni possano non presentare, ed in realtà taluno non ha presentato, programmi organici di opere pubbliche; il problema è che ad esempio, il Comune e la Provincia di Sassari, dinanzi alla possibilità di poter utilizzare i contributi,

non per pubblicizzare ma per fare altre opere pubbliche, non facciano la pubblicizzazione. Questo è il problema politico sul quale la Giunta doveva pronunciarsi. Quando invece la Giunta presenta un emendamento, col quale in realtà si accorda ai Comuni un ulteriore termine di novanta giorni per accedere ai contributi per realizzare opere pubbliche, non fa che confermare la posizione assunta col secondo comma dell'articolo 3 posizione secondo la quale il Comune di Sassari (perchè, in fondo, questo è il problema politico concreto) può benissimo non fare la pubblicizzazione ed utilizzare i contributi per opere pubbliche.

Ho sostenuto stamani — e mi sembra necessario dover ora ribadire — che la formulazione del secondo comma dell'articolo 3, sostiene, alimenta le opposizioni assai forti che esistono a Sassari e Provincia contro la pubblicizzazione. Credo allora che questo emendamento non possa essere accettato, a meno che la Giunta, dichiarando esplicitamente di essere d'accordo con l'emendamento comunista e con quello socialista, non manifesti una chiara volontà politica favorevole alla pubblicizzazione. Perchè se questa manifestazione non viene, l'emendamento della Giunta, in realtà, serve solo a confondere le acque e ad eludere il problema. Se l'onorevole Ghinami ci dice che la Giunta accetta il nostro emendamento e quello socialista, allora, anche se non serve a niente, può essere accettato quello della Giunta, ma se non si accetta il nostro emendamento, questo significherebbe che la Giunta vuole eludere la questione politica concreta che abbiamo di fronte. Noi pertanto sosteniamo la esigenza che venga soppresso il secondo comma dell'articolo 3. L'emendamento della Giunta non ha nessun rilievo se non...

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. E' un problema diverso.

RAGGIO (P.C.I.). Lo capisco che è un problema diverso, onorevole Ghinami, ma lei deve consentirmi di dire che quando diamo ai Comuni quattro mesi di tempo per presentare la domanda, non gli atti deliberativi, la sola domanda...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per impedire che quei Comuni perdano i benefici della legge, gli diamo la possibilità di presentare domanda per altre opere. Sono due problemi completamente diversi.

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Del Rio, i problemi risulteranno diversi quando la Giunta deciderà di approvare l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 3; allora le cose saranno distinte. Una cosa saranno i novanta giorni di proroga che diamo ai Comuni per ripresentare i programmi che la Giunta avrà ritenuto non congrui e non corrispondenti alla legge numero 9, altra cosa sarà il fatto che il Comune di Sassari potrà utilizzare i contributi destinati alla pubblicizzazione, per programmi di opere pubbliche. Ma se la Giunta non sarà chiara su questo punto, l'articolo 3 diventa una cosa ambigua.

Io sono d'accordo con lei, onorevole Presidente della Giunta, che si tratta di due problemi diversi; però, dobbiamo tener conto anche del fatto che questo emendamento aggiuntivo all'articolo 3, a un articolo che nel secondo comma sostiene che i Comuni — il Comune di Sassari, la Provincia di Sassari, per essere precisi — i quali per ragioni di volontà politica decidono di non fare più la pubblicizzazione, possono utilizzare i contributi per programmi di opere pubbliche, questo emendamento aggiuntivo, in realtà, non fa che rafforzare questo secondo comma, perchè stabilisce in 90 giorni i termini entro i quali il Comune di Sassari può realizzare quelle operazioni di trasferimento dei finanziamenti dalla pubblicizzazione al programma di opere pubbliche. La cosa perciò diventa chiara quando la Giunta è d'accordo sulla necessità di sopprimere il secondo comma dell'articolo 3; allora l'emendamento aggiuntivo ha un senso, un valore, non è più ambiguo. Ma, se questo non avviene, la cosa diventa ambigua, diventa cioè un modo per rafforzare il secondo comma dell'articolo 3 il quale, ripeto, consentirebbe ai Comuni di trasferire ad altri settori, distraendoli dalla pubblicizzazione, gli interventi della legge numero 9. La nostra posizione è

pertanto netta: se la Giunta si dichiara favorevole per la soppressione del secondo comma dell'articolo 3, noi accettiamo l'emendamento numero 6; se non si dichiara per questa soppressione, noi riteniamo l'emendamento equivoco e, in sostanza, tale da contribuire a favorire le opposizioni che, in talune zone, si manifestano nei confronti della pubblicizzazione, e perciò saremo contrari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Presidente, io penso che forse stiamo affrontando la discussione in un clima un po' strano, tipicamente post-elettorale, quindi un po' rilassato, però credo che non sfugga a nessuno che si tratta di un problema molto importante, e cioè, che attraverso un sotterfugio giuridico, in realtà, si vuole tornare indietro da una posizione che la stragrande maggioranza del Consiglio regionale aveva approvato. Vorrei ricordare alla Giunta che la legge numero 9 era nata, non tanto per rendere possibile la realizzazione di complessi di opere pubbliche (chè questo aspetto era venuto dopo), quanto dalla necessità di mettere in condizioni i Comuni, le Province ed i Consorzi di pubblicizzare i servizi di trasporto che, praticamente, erano a catafascio. Ora, se questa Giunta vuole esprimere un giudizio negativo su quello che si è già fatto, dovrebbe avere il coraggio politico di dire: poichè l'unica azienda pubblicizzata che abbiamo in Sardegna, e cioè l'azienda consorziale di Cagliari, ha dato già un pessimo esempio, riteniamo di dover tornare indietro da quella posizione politica che avevamo assunto e quindi di spingere il Comune e l'Amministrazione provinciale di Sassari a non pubblicizzare il servizio di trasporto di quella città. Se questa è la posizione della Giunta, è una posizione che discuteremo anche per accertare le responsabilità di questo preteso insuccesso. Ma io non credo che il giudizio che, fino a questo momento, si può dare sull'azienda consorziale cagliaritana, sia un giudizio negativo. Ci saranno anche lacune, deficienze, ma,

indubbiamente, da quando c'è il servizio pubblicizzato, non si verificano più tutte quelle grane che si verificavano quando il servizio era in mano ai privati. Merito degli amministratori, merito del personale, merito di chiunque, però mi dà l'impressione che, contrariamente alle più pessimistiche previsioni di tanti, fino a questo momento l'azienda consorziale di Cagliari non è stata un cattivo esempio per cui possa essere giustificata una iniziativa da parte di qualcuno di ritornare al vecchio concetto di esercizio privato dei servizi di trasporto.

Non mi consta, invece, che il servizio dei trasporti pubblici a Sassari funzioni tanto bene; non abito a Sassari, ma leggendo i giornali vedo che è un caos continuo, con scioperi, arresto del servizio, come era a Cagliari prima che si facesse la pubblicizzazione.

Non capisco pertanto questo tornare indietro, a meno che a Cagliari avessimo una situazione fallimentare; allora sarebbe giustificato, ma, onestamente, io che sono un oppositore debbo riconoscere che a Cagliari ci è stato un netto miglioramento come tipo di servizi, come gestione, come rapporti tra azienda e personale, eccetera, per cui, credo che la cittadinanza, anche se non del tutto soddisfatta, è portata ad esprimere un giudizio positivo, almeno fino a questo momento. Ed allora perchè dobbiamo tornare indietro a Sassari? Tanto più che sappiamo molto bene che non c'è altra soluzione se non la pubblicizzazione dei servizi. Ora, quando voi dite...

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Tenga presente che il comma che si vuole sopprimere è stato introdotto dalla Commissione, non da noi. Non è previsto dal nostro testo. Per noi è valido l'ultimo comma dell'art. 2 della legge principale che dice: «Sui fondi spettanti ai Comuni e alle Province interessate alla pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani, la Giunta regionale riserverà una adeguata parte dei fondi stessi per il raggiungimento dei fini di cui al presente articolo».

RAGGIO (P.C.I.). E' il testo della Giunta, non della Commissione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, io prendo atto di questa sua dichiarazione che rivela una volontà politica, direi, analoga alla nostra. Quel comma può essere anche della Giunta, ma il fatto che lei non lo riconosca è come se facesse un disconoscimento di paternità, praticamente come quando ad uno gli attribuiscono un figlio, che magari è suo, però tenta in tutti i modi di non riconoscerlo. La Giunta, allora, dovrebbe avere il coraggio di dire: «noi siamo contrari al testo della Commissione (praticamente, al testo che abbiamo presentato) cioè, abbiamo fatto una cosa su cui, ripensandoci, non siamo più d'accordo», e quindi non rimettersi alle decisioni del Consiglio, perchè è la Giunta che indica una strada al Consiglio, quindi è la Giunta che, se non è più d'accordo, deve dire: «abbiamo indicato una strada in un momento in cui... eccetera, eccetera, su cui non concordiamo più». Non c'è nulla di straordinario: l'autocritica è un normale istituto politico, che se poi uno è religioso non è altro che l'esame di coscienza. Tutto pacifico, si fa l'esame di coscienza e la Giunta dice: «non concordo più con quanto sino a questo momento ho detto». Perchè, indubbiamente includere oggi in legge questo comma è come dire alla gente: «non fate quello che dovete fare in base alla legge stessa», a parte il fatto che si viene a creare una discriminazione tra chi ha fatto già la pubblicizzazione e chi dovrebbe farla.

Ma l'aspetto un po' farisaico (e parlo sul piano obiettivo, non sul piano delle intenzioni) appare quando si dice che: «gli atti ecc... non possono essere, per cause sopraggiunte, perfezionati». Cause sopraggiunte potrebbero essere un colpo di stato, per esempio, ecco, se De Lorenzo, adesso che è deputato, organizzasse un colpo di stato, sconvolgerebbe tutto: va bene, cause sopraggiunte, non si fa più la pubblicizzazione; oppure un tornado che distruggesse tutti gli autobus che ci sono a Sassari: cause sopraggiunte. Ecco cosa potrebbero essere. Certo, c'è tutta una serie di

adempimenti che bisogna compiere per giungere alla pubblicizzazione dei servizi; quando non c'è l'accordo neppure sull'indennizzo si sa bene che si ricorre all'arbitrato come si è fatto a Cagliari. Quindi, cause sopraggiunte non possono essere quelle di carattere oggettivo, ma cause sopraggiunte sono quelle di carattere soggettivo, cioè, se le pubbliche amministrazioni non hanno voglia, praticamente, di fare la pubblicizzazione. Con questo comma è come se diciate alla amministrazione comunale di Sassari: «siccome siete una amministrazione monocolora sorretta dalle destre, e siccome i voti delle destre vi servono per tenervi a galla, allora rinunciate alla pubblicizzazione e salverete il monocoloro». Ma, amici di Sassari, ormai le elezioni politiche le avete fatte, la scopola ai vostri alleati di governo avete collaborato a dargliela, quindi, anche se a Sassari cade il monocoloro, non succederà la fine del mondo. Lo scopo lo avete ottenuto, (dico lo scopo dei monocolori che avete fatto nel passato, sfasciando il centro-sinistra) li avete ridimensionati a Sassari, poverini, li avete ridimensionati a Oristano...

PUDDU MARIO (D.C.). No!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come no! Anche ad Oristano avete fatto perdere voti ai vostri alleati.

PUDDU MARIO (D.C.). Voi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Noi? Che c'entriamo noi? Siete voi, che buttandoli fuori dal Comune avete impedito che pigliassero i voti dei borghesi che sono andati tutti a voi. E' chiaro il gioco: mica voi volevate prendere i voti dei lavoratori, volevate i voti dei piccoli borghesi. Li avete buttati fuori dal Comune per pigliarli tutti voi e non darne a loro, poverini! Infatti, vedete in che condizioni sono, vedete cosa sta succedendo a Roma, e non è mica giusto comportarsi con gli alleati in questa maniera! Ciò premesso, dunque, la questione è politica; questa Giunta, che doveva essere la Giunta del rilancio autonomistico... va be-

ne, non lo è stata per cause atmosferiche, diciamo, c'è stata la siccità, c'è stato Moro al centro; potete capire, con queste iatture era difficile che una Giunta, anche se di coraggio, rilanciasse l'autonomia. Tra le condizioni atmosferiche in Sardegna e questa maggioranza fasulla e Moro al centro, anche una Giunta volenterosa difficilmente poteva riuscire a superare questi tre ostacoli, quindi, non avete rilanciato niente, fino a questo momento.

Però, voi adesso fate marcia indietro, cioè tornate indietro dalla posizione che la precedente Giunta aveva assunto, cioè, di giungere, nei centri dove il problema esiste, alla pubblicizzazione dei servizi. E fare questo proprio nel momento in cui a Sassari c'è il caos, vuol dire che voi volete il caos cioè volete che nei servizi pubblici permanga il caos magari per dare poi sottobanco qualche sovvenzione agli amici appaltatori del servizio di Sassari per reggersi a galla, perchè anche a Cagliari voi lo avete fatto per anni: tra voi e lo Stato avete praticamente finanziato per miliardi l'azienda della Società Tranvie della Sardegna. Si tratta quindi di un vero e proprio colpo di estrema destra, è una virata di 180 gradi su alcune questioni che sembravano acquisite quando c'era la Giunta Dettori. A meno che, e non vorrei essere maligno, il tutto non parta proprio dal gruppo democristiano sassarese per mettere in cattiva luce, cioè, in peggiore luce ancora, questa Giunta; allora il giuoco è più complicato ed io, che in queste cose sono poco esperto, a questo punto mi dovrei ritirare perchè non capirei più niente. La mia proposta è molto semplice. Basterebbe che la Giunta aderisca all'emendamento soppressivo in modo che anche a Sassari si arrivi alla pubblicizzazione. Per me non è soltanto una questione di principio, ma è anche una questione di ammodernamento dei servizi, perchè i fatti dimostrano che a Cagliari, a parecchi mesi di distanza dalla pubblicizzazione, le cose stanno andando meglio. Quindi, perchè torniamo indietro? Se io fossi sassarese, anzi, ritirerei questo nuovo atteggiamento una offesa proprio alla mia città. Come? Risolvete il problema per Cagliari e non lo risolverete per

Sassari? A meno che qualche sassarese non sia particolarmente legato all'appaltatore, ma allora sarebbe un sassarese di altro tipo. Ma se fossi un cittadino sassarese libero da impegni verso chi gestisce il servizio, mi riterrei offeso da questo comma e voterei a favore dell'emendamento dimostrando di volere, anche nella seconda città della Sardegna, un servizio migliore e più efficiente. Credo, quindi, che anche il Gruppo della maggioranza che sulla legge numero 9 aveva assunto una certa posizione, non dico rivoluzionaria (perchè essendo diretta da Dettori, potete capire se poteva essere rivoluzionaria) ma abbastanza avanzata, bene farebbe a suggerire alla Giunta di accettare, sul piano politico, la soppressione del secondo comma dell'articolo 3. Una volta soppressa questa parte dell'articolo, l'emendamento della Giunta diventerebbe una conseguenza logica della proroga di quattro mesi per la presentazione delle domande, anche perchè viene istituito un organo che giudica della organicità o meno del complesso di opere pubbliche. L'emendamento della Giunta si giustifica proprio perchè se domani il Comitato tecnico non riconosce il carattere di organicità al complesso di opere che si intende realizzare, il Comune è autorizzato entro un determinato tempo, a modificare i progetti secondo i suggerimenti del Comitato stesso.

Credo quindi che sia interesse di tutti, anche della Giunta, accettare l'emendamento numero 4, ed in tal caso dichiaro che voterò a favore dell'emendamento numero 6.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Perantoni. Ne ha facoltà.

PERANTONI (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dubbi e le perplessità palesate dagli onorevoli Raggio, Zucca e dagli stessi colleghi del Gruppo socialista, indubbiamente non sono infondati. Non sono infondati, soprattutto, perchè partono da un presupposto che può essere accettabile su un piano politico, ma che a mio avviso, non può essere accettato su un piano giuridico. Come sassarese, come uomo politico e come cittadino che

ha seguito le battaglie sostenute e nel Comune e fuori del Comune per la pubblicizzazione dei servizi, io mi chiedo, e chiedo anche all'onorevole Raggio, Vicepresidente della Commissione da me presieduta, se il comma di cui si chiede la soppressione possa essere riferito esclusivamente a Sassari. Perchè se questa è l'interpretazione, se si esclude cioè che quel comma possa riguardare qualunque altro Comune dal momento in cui la legge verrà promulgata, signor Presidente e onorevoli colleghi, io sono perfettamente d'accordo per la soppressione.

Ricordo agli onorevoli colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione che in quella sede si era appunto detto che il caso non poteva riguardare esclusivamente Sassari per un semplice motivo, perchè a Sassari, sia il Gruppo comunista, sia il Gruppo socialista che quello democristiano, avevano, in Consiglio comunale, già dato parere favorevole alla pubblicizzazione dei servizi. Ne consegue che sulla base di questi due presupposti, che cioè quel comma non poteva, in teoria, interessare soltanto Sassari, e che la legge non può riguardare, nella fattispecie, un unico Comune, la maggioranza della Commissione aveva ritenuto opportuno orientarsi, così come si è orientata. Oggi, dato che non l'ho sottoscritto dichiaro di aderire all'emendamento proposto dai compagni di Gruppo ed a quello proposto, con lo stesso tenore, dal collega Raggio, e sostenuto anche dal collega Zucca, in tanto in quanto, ovviamente, quel comma interessa solo ed esclusivamente la città di Sassari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Desidero ribadire che l'ultimo comma dell'articolo 3 non ha il significato che gli si è voluto attribuire dall'onorevole Raggio e dall'onorevole Zucca. Vi sono anche altri Comuni — Comuni minori — che hanno fatto domanda per attuare la pubblicizzazione. Per quanto riguarda le cause sopraggiunte, queste si riferiscono al fatto che per certi Co-

muni la Commissione centrale della finanza locale potrebbe cassare le deliberazioni adottate per l'assunzione diretta dei servizi: conseguentemente questi Comuni, senza una norma che consenta di fare delle scelte soggettive, perderebbero una parte dei benefici previsti dalla legge numero 9.

RAGGIO (P.C.I.). Quali Comuni?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Adesso non ricordo... La Maddalena, ma ci sono diversi altri Comuni. Lo scopo comunque è questo. E le cause sopraggiunte, onorevole Zucca, non significano certo il tornado o le trombe d'aria, significano semplicemente che la Commissione centrale della finanza locale può respingere queste deliberazioni mettendo i Comuni nella condizione di non poter sostituire la scelta già fatta con altra che consenta la utilizzazione dei contributi previsti dalla legge. Il fatto che con questo comma la Giunta non intenda assolutamente parlare della città di Sassari è dimostrato dalla presentazione degli emendamenti che istituiscono gli articoli 4 e 5, coi quali si prevede la possibilità di nominare un amministratore straordinario per la municipalizzazione dell'azienda di Sassari.

D'altra parte, rimettendosi alla volontà del Consiglio la Giunta non prende posizione, ma dà a tutti, compresi gli stessi suoi membri e ad ogni Gruppo, la possibilità di votare come vogliono.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 4 a firma Raggio e più.

Metto in votazione il primo comma dell'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 4 a firma Raggio e più, soppressivo del secondo comma dell'articolo 3.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	53
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	29
contrari	20
astenuti	3
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Farre - Floris - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Macis Elodia - Marciano - Medde - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Occhioni - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Soddu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6 a firma Del Rio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi che istituiscono gli articoli 4 e 5.

Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Del Rio - Ghinami:

«Art. 4 - L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere a proprio carico il disavanzo di gestione di una eventuale amministrazione straordinaria dell'autoservizio urbano di Sassari, entro un limite massimo di spesa di lire 40.000.000.

Tale amministrazione straordinaria, che non

potrà avere durata superiore a sei mesi, è comunque subordinata all'adozione da parte degli enti interessati di apposite deliberazioni con le quali gli enti stessi dichiarino di voler procedere all'assunzione diretta dell'autoservizio urbano di Sassari, secondo le norme del R.D. 15 ottobre 1925, n. 2578, e del R.D. 10 marzo 1904, n. 108». (1)

Emendamento aggiuntivo Del Rio - Peralda - Ghinami:

«Art. 5 - Le spese derivanti dall'applicazione dell'art. 4 della presente legge fanno carico al capitolo di nuova istituzione n. 16811 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1968 così denominato:

“Contributo per il ripiano dell'eventuale disavanzo di gestione relativo all'amministrazione straordinaria dell'autoservizio pubblico urbano della città di Sassari”.

A favore di tale capitolo è stornata dal capitolo 27101 dello stesso stato di previsione la somma di lire 40 milioni» (2)

PRESIDENTE. L'Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di illustrare gli emendamenti.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. L'emendamento mira a superare le perplessità avanzate dagli enti locali di Sassari, i quali ritengono di dover avere la possibilità di conoscere, prima di procedere alla pubblicizzazione del servizio, attraverso una amministrazione straordinaria, come si è già fatto per Cagliari, la esatta situazione del deficit dell'azienda, e della consistenza patrimoniale, per preparare il piano finanziario per il passaggio dalla amministrazione privata all'amministrazione pubblica. Lo scopo dell'emendamento è appunto questo: consentire agli enti locali di Sassari di poter rendersi conto della situazione della azienda che debbono rilevare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Non vi è dubbio, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, che una gestione commissariale straordinaria, per breve tempo, della azienda sassarese dei trasporti, può portare ad un accertamento della consistenza patrimoniale e, quindi, consentire un successivo passaggio alla gestione pubblica in modi o forme e con oneri tali da non rappresentare un vantaggio eccessivo della azienda privata ma permettendo invece di effettuare l'operazione ad un costo equo. Questa preoccupazione è tanto più fondata se fondate sono le notizie secondo le quali il proprietario privato dell'azienda sassarese dei trasporti pretenderebbe per il riscatto di pochi mezzi una cifra scandalosa, esorbitante. Su questo, quindi, si può essere d'accordo; senza dubbio, una gestione commissariale di qualche mese può consentire questo accertamento oggettivo della consistenza patrimoniale e può offrire elementi, informazioni, dati che possono contribuire ad eseguire una valutazione degli impianti da riscattare che sia la più equa, la più giusta possibile, evitando inoltre che il privato realizzi eccessivi vantaggi. Su questo siamo d'accordo.

Quello che ci sembra inconcepibile, onorevoli colleghi, che sembra assurdo, scandaloso, è che l'Amministrazione regionale, e per essa un Assessore socialista, proponga, come contropartita a questa misura di gestione commissariale, la concessione di 40 milioni al signor Pani proprietario dell'azienda privata, e proponga questa misura nel momento in cui la Giunta regionale, ed in modo particolare l'Assessore ai trasporti, non ha mantenuto fede ad un impegno assunto, se ben ricordo, personalmente dal Presidente della Giunta onorevole Del Rio, secondo il quale la Commissione consiliare dei lavori pubblici e trasporti avrebbe dovuto esaminare il bilancio della Società Tranvie della Sardegna, alla quale, allo stesso titolo, abbiamo dato 700 milioni. Questo esame avrebbe dovuto accertare la fondatezza di quanto noi asseriamo: che la stessa società privata, nel corso della gestione commissariale, ha utilizzato parte cospicua di questi 700 milioni non per gli oneri di gestione,

ma per pagare l'ammortamento di investimenti fatti precedentemente.

Prima ancora che si decida qualsiasi altra misura di questo tipo, l'Assessore ai trasporti deve venire in Commissione e discutere il bilancio della Società delle Tramvie, per stabilire se abbiamo ragione noi, o abbiamo torto, quando affermiamo che abbiamo regalato alla Società Tramvie della Sardegna di Cagliari 700 milioni che per altro, posto che questo fosse giusto, non sono stati utilizzati per i passivi della gestione commissariale, ma per altri scopi, cioè per pagare ammortamenti per investimenti fatti in precedenza. Questa è la prima osservazione.

In secondo luogo, onorevoli consiglieri, a noi sembra che questa proposta non rechi alcun contributo ad una contrattazione da parte del potere pubblico nei confronti della società privata, perchè è una proposta che, se pure tende a realizzare una gestione commissariale, in pratica accetta il ricatto della società privata, accetta il ricatto del signor Pani proprietario dell'azienda privata dei trasporti, il quale, evidentemente, potrebbe anche accedere all'idea di una gestione commissariale, quando il potere pubblico desse 40 milioni, comprendendo che già questo è un vantaggio concreto, ma comprendendo ancora di più che questo primo cedimento potrebbe rappresentare una nuova possibilità per ottenere, nella determinazione del prezzo del riscatto, un vantaggio maggiore.

Di fronte al privato, il quale ha l'impudenza di chiedere un miliardo, un miliardo e mezzo, per alcuni mezzi di trasporto, (perchè di questo si tratta, perchè non ci sono impianti, non ci sono aree come c'erano a Cagliari, non c'è niente), di fronte a questa impudenza la Giunta regionale non può assumere questa posizione, non può dire: comincio a regalarti 40 milioni. E' assurdo, questo, perchè nel momento in cui regalate 40 milioni, dite al signor Pani che siete disposti a regalargli altre centinaia di milioni; questo, in sostanza, state dicendo. Per cui, l'obiettivo che vi proponete, certamente in piena convinzione (non lo discuto) di giungere alla gestione commissaria-

le per contrastare, per limitare le pretese del privato proprietario dell'azienda, in realtà viene a saltare per aria nel momento in cui allo stesso privato regalate 40 milioni. La gestione commissariale, onorevole Assessore, è la gestione che riguarda una società privata, il cui passivo non può essere pagato dal potere pubblico. Lo abbiamo detto per quanto concerneva Cagliari, lo ripetiamo con la stessa coerenza per quanto concerne Sassari; e lo ripetiamo sulla base di una esperienza che ci ha dimostrato che il proprietario privato, anche nel quadro della gestione commissariale, non utilizza, comunque, questi denari per sanare il passivo di gestione, ma li utilizza per altri scopi, come ci risulta è avvenuto a Cagliari, e come risulterà se l'Assessore consentirà di esaminare assieme a noi (cosa che sino ad ora non ha fatto, nonostante l'impegno assunto) il bilancio della Società Tramvie della Sardegna.

E' questo l'atteggiamento che non può essere accettato. Voi vi proponete, a cuor leggero, di dare 40 milioni ad un privato, che nel corso di questa vertenza sulla gestione dei trasporti sassaresi si è comportato nel modo che voi sapete e che voi deprecate, arrivando all'assurdo di ricattare il potere pubblico con richieste esagerate, quali quelle di un miliardo e mezzo per il riscatto di alcuni automezzi. Voi fate la proposta di dare 40 milioni ai privati nel momento in cui, oggi, in diversi centri della Sardegna — ad Orune, per esempio — centinaia di pastori manifestano in piazza perchè voi non avete mantenuto l'impegno di consentire loro di ottenere i finanziamenti promessi per l'acquisto dei mangimi. Oggi, onorevole Presidente, ad Orune si manifesta in piazza; nello stesso momento in cui voi negate ai pastori questo diritto, regalate e dite di voler ancora regalare milioni ai privati. E' un atteggiamento indecoroso, inaccettabile, da respingersi.

Come potete giustificare un fatto di questo genere? Noi vi diciamo che questa misura non può passare, vi avvertiamo che su questa questione saremo molto chiari. Ai privati, al signor Pani, a nessun privato di questo tipo,

voi dovete dare denaro, perchè essi intendano che non darete denaro in futuro, perchè essi intendano che il potere pubblico non può essere ricattato. In ogni caso vi diciamo che se voi insistete su questa richiesta, la legge dovrà ritornare in Commissione, perchè voi proponete un emendamento finanziario, che comporta, come conseguenza, un riesame della legge sotto l'aspetto finanziario nella apposita Commissione; ed in Commissione ed in ogni altra sede noi ci batteremo contro questa proposta assurda, che non favorisce la esigenza di una gestione pubblica dei trasporti a Sassari, ma che favorisce solamente le intenzioni, le volontà speculative di un privato, che credo i Sassaresi abbiano già condannato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevoli colleghi, per riportare la calma che sembrava stessimo per perdere, diremo che il linguaggio usato stasera dal collega Raggio sa troppo di baldanza e di vittoria elettorale, per come lo conosciamo in Commissione ed in Consiglio, e per lo equilibrio che ha sempre dimostrato, questo dito alzato con «vi avvertiamo», eccetera, ci pare che sia una vera, autentica minaccia, che non ha ragione di essere, quando ancora si sta discutendo un progetto come questo. Quindi, le minacce è bene che i comunisti le lascino dove sono, non servirebbero a niente. Questo ritenevo di dover dire, così, a titolo di osservazione marginale; l'ho detto, e tanto basta.

Qui stiamo tornando alle torri ed ai campanili. Questo gran discorso non è stato fatto in Consiglio quando sono stati dati i 700 milioni alle Tramvie di Cagliari; questa questione la state sollevando stasera, in particolare, perchè i 40 milioni si riferiscono a Sassari. Signore, in particolare. Che poi l'Amministrazione comunale di Sassari e quella provinciale non abbiano una intenzione chiara e precisa di pubblicizzare, credo che non ci sia bisogno di argomenti particolari per dimostrarlo: sta il fatto che voi, consiglieri di Cagliari, siete

intervenuti nella discussione, direi, con acredine, verso i problemi di Sassari.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Zucca e all'onorevole Perantoni, devo dare lettura dell'ultimo comma dell'articolo 79 del Regolamento interno: «Gli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione finanze e tesoro perchè siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie».

Ora, dovendo applicare il Regolamento, mi pare che la Presidenza debba disporre che lo emendamento illustrato dall'onorevole Ghinami, e sul quale hanno già parlato gli onorevoli Raggio ed Occhioni, sia trasmesso alla II Commissione; mi pare perciò inutile dare la parola ai colleghi che l'hanno richiesta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma noi chiediamo di parlare, appunto, per indurre la Giunta a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, siccome la Giunta insiste nel mantenere l'emendamento, dispongo che sia trasmesso alla Commissione finanze e tesoro; quindi non posso darle la parola. Ma, a questo riguardo, vorrei sentire il parere della Giunta.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Vorrei precisare che noi non stiamo regalando niente a nessuno, in quanto è la stessa legge che prevede che le spese per la amministrazione straordinaria siano a carico dell'organo che la stabilisce. Non si tratta poi di regalare 40 milioni, ma di stabilire un limite massimo entro cui l'Amministrazione regionale può assumersi determinati oneri. Vorrei far presente, inoltre, la situazione particolare della azienda Pani, dove da circa un anno e mezzo 24 dipendenti dovrebbero essere licenziati, ed altri 60 dovrebbero essere sostituiti con il sistema della gettoniera automatica; non sono stati licenziati perchè la Giunta regionale si è sempre opposta a questo provvedimento. Voglio infine ricordare, anche ai

collegli comunisti, che la richiesta dell'amministrazione straordinaria è partita, prima di tutto, dai sindacati di tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Ghinami, mi scusi, la Giunta mantiene l'emendamento?

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Vorrei anche precisare, onorevole Presidente, che io i conti dell'azienda tranviaria di Cagliari li ho portati in Commissione, e la Commissione si è rifiutata di esaminarli...

RAGGIO (P.C.I.). Non è vero.

GHINAMI, (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. ...ed allora furono messi a disposizione della Presidenza del Consiglio.

RAGGIO (P.C.I.). Lei sa che non è così.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Io sono venuto, c'era lei, c'era lo onorevole Defraia, c'erano diverse altre persone, e voi mi avete detto...

RAGGIO (P.C.I.). Lei sa benissimo che le cose non stanno così. Lei ci ha proposto di esaminare i bilanci sotto la minaccia dei licenziamenti.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Io sono venuto in Commissione con i conti dell'azienda tranviaria di Cagliari quando ormai la municipalizzazione era già fatta; ma poichè la Commissione trasporti non volle esaminarli, furono messi a disposizione della Presidenza del Consiglio, presso la quale si trovano da oltre sei mesi. Voglio anche aggiungere che, aderendo alla nostra proposta, si avrebbe la possibilità di dimostrare che la richiesta di un miliardo e mezzo di indennizzo è veramente eccessiva, e che anzi, proprio perchè c'è un passivo, la azienda non vale neanche la decima parte, forse, di quello che Pani stesso chiede. Questa è la ragione che ci ha spinto a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Dispongo che ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento interno del Consiglio, gli emendamenti numero 1 a firma Del Rio - Ghinami, e numero 2 a firma Del Rio - Peralda - Ghinami siano trasmessi alla Commissione finanze e tesoro perchè siano esaminati e valutati nelle loro consistenze finanziarie.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli Enti locali» (104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato consultivo degli enti locali».

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 1

Presso l'Assessorato agli enti locali è istituito il Comitato consultivo degli enti locali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 2

Sono membri del Comitato:

- l'Assessore agli enti locali, che lo presiede;
- i Presidenti delle Amministrazioni provinciali;
- i Sindaci dei capoluoghi di provincia;
- due Sindaci per ciascuna circoscrizione provinciale, dei quali uno di Comune con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti;
- due Presidenti di Consorzi amministrativi fra Comuni;
- i Presidenti delle Camere di commercio, industria e agricoltura;
- i Presidenti del Comitato e delle Sezioni

- di controllo sugli atti degli enti locali;
- i Medici provinciali delle tre Province;
- il Direttore dei servizi dell'Assessorato agli enti locali;
- il Direttore dei servizi dell'Assessorato ai lavori pubblici;
- un rappresentante dell'Assessorato alla rinascita;
- due docenti universitari di discipline amministrative;
- un esperto in urbanistica.

Funge da Segretario un funzionario dell'Assessorato agli enti locali.

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati quattro emendamenti.

Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Cabras - Congiu - Pedroni:

«Dopo il capoverso "i sindaci dei capoluoghi di provincia" sostituire "tre sindaci per ciascuna circoscrizione provinciale, dei quali uno di comune con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti, eletti dal Consiglio regionale"». (1)

Emendamento soppressivo parziale Cabras - Congiu - Pedroni:

«Sopprimere i seguenti capoversi: "due presidenti di Consorzi amministrativi fra comuni"; "i presidenti delle Camere di Commercio e agricoltura"». (2)

Emendamento aggiuntivo Cabras - Congiu - Pedroni:

«Dopo il capoverso "il Direttore dei servizi dell'Assessorato ai lavori pubblici" aggiungere "il Direttore dei servizi dell'Assessorato al lavoro e alla pubblica istruzione"». (3)

Emendamento sostitutivo parziale Puddu Mario - Puddu Piero - Atzeni Alfredo:

«Alle parole "due sindaci per ciascuna circoscrizione provinciale" ecc. sostituire "tre sindaci per ciascuna circoscrizione provinciale,

dei quali uno di comune con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti eletti dal Consiglio regionale"». (6)

PRESIDENTE. Faccio osservare che l'emendamento numero 6 è identico all'emendamento numero 1, e pertanto non potrà essere messo in votazione.

L'onorevole Cabras ha facoltà di illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo la soppressione dei capoversi che prevedono l'inclusione sul Comitato dei Presidenti di Consorzi amministrativi fra Comuni e dei Presidenti delle Camere di Commercio. Per questo riguarda i primi riteniamo che questa esclusione sia giustificata dal fatto che i Consorzi amministrativi tra Comuni hanno uno scarsissimo rilievo ed una scarsissima rappresentatività. Gli esempi infatti che si possono portare sono molto limitati e di scarsissimo valore; i più numerosi sono i consorzi di condotte veterinarie, di condotte ostetriche, e i consorzi esattoriali. Potrebbero essere ricordati anche i consorzi montani e i consorzi imbriferi ma, per la esperienza che ne ho, francamente, non posso dire che siano assurti ad un rilievo tale da poterli indicare come consorzi altamente qualificati a rappresentare gli interessi dei Comuni. Oggi questi consorzi si limitano semplicemente a dividere fra i Comuni quelle quote che riescono ad incassare, quindi non rappresentano niente.

La più vera e più diretta rappresentatività in seno al Comitato degli enti locali, a nostro parere, si ha con l'inclusione dei sindaci. Abbiamo perciò proposto, con l'emendamento numero 1, che è identico a quello presentato dalla maggioranza, l'aumento del numero dei sindaci, che ci pare possa servire a riequilibrare la rappresentatività che verrebbe, in un certo qual senso, menomata dalla eliminazione dei Presidenti dei Consorzi. La soppressione poi del capoverso che prevede l'inclusione nel Comitato dei Presidenti delle Camere di Commercio è giustificata dalla convinzione

che questi enti hanno legami di scarsissimo rilievo con le amministrazioni comunali. La presenza dei Presidenti delle Camere di Commercio in seno al Comitato degli enti locali, tutto al più, può servire, qualche volta, per il controllo di dati statistici sulla situazione economica, non dei singoli Comuni, ma, se mai, della intera Provincia. Ora, questi dati statistici il Comitato può averli quando vuole, perchè le Camere di Commercio sono enti immediatamente disponibili per fornire questi dati. Con questa soppressione, quindi, non facciamo altro che contribuire allo snellimento del Comitato, che deve avere sì, una larga base, ma che, allo stesso tempo, non dobbiamo riempire di una inutile zavorra.

Se poi dovessimo entrare nell'ordine di idee di fare un Comitato rappresentativo di tutte le istanze che possano emergere non soltanto dagli enti locali ma dalla Provincia, allora non ci dovremmo più limitare ai Presidenti delle Camere di Commercio, che sarebbero una specie di rappresentanza economica della Provincia, ma dovremmo allargare la rappresentanza, per esempio, ai sindacati delle varie categorie che sarebbero sempre delle rappresentanze economiche e sociali. Ma poichè non siamo entrati nell'ordine di idee di arrivare a questo tipo di allargamento ed a questa più vasta rappresentatività, allora ci pare che anche i Presidenti delle Camere di Commercio, in questo Comitato, non ci stiano a fare niente, per cui insistiamo nell'accoglimento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il parere della Giunta sugli emendamenti illustrati dall'onorevole Cabras.

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. Sarebbe bene che l'onorevole Cabras illustrasse anche l'emendamento numero 3.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabras ha facoltà di illustrare il terzo emendamento.

CABRAS (P.C.I.). Con l'emendamento numero 3 noi proponiamo l'inclusione nel Comi-

tato del direttore dei servizi dell'Assessorato al lavoro e alla pubblica istruzione. Ora mi pare che questo emendamento sia opportuno illustrarlo successivamente, abbinandolo cioè con la illustrazione del successivo emendamento numero 5, perchè la inclusione di questo nuovo tipo di rappresentanza si giustifica con quanto è detto alla lettera d) di quell'emendamento dove si prevede che il Comitato debba esprimere il parere sui criteri direttivi e sui programmi di opere pubbliche e di cantieri di lavoro e di interventi a favore dei patronati scolastici...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cabras, non posso mettere in discussione l'emendamento numero 3 dopo che è stato votato l'articolo 2. L'emendamento è riferito all'articolo 2, e deve illustrarlo ora oppure rinunciare. Lo altro emendamento, il numero 5, si riferisce all'articolo 4.

CABRAS (P.C.I.). Giacchè il Comitato dovrebbe esprimere il suo parere sui programmi di opere pubbliche e di cantieri di lavoro e di interventi a favore dei Patronati scolastici, che sono di competenza dell'Assessorato al lavoro ed alla pubblica istruzione, è giusto che ci sia anche la rappresentanza di questo Assessorato mediante l'inclusione nel comitato del direttore dei servizi dell'Assessorato al lavoro e alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento numero 3 è aggiuntivo all'articolo 2, possiamo metterlo in votazione dopo l'emendamento numero 5 all'articolo 4.

Il parere della Giunta sugli emendamenti?

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. La Giunta accoglie l'emendamento numero 1 che d'altronde è identico all'emendamento numero 6 presentato dalla stessa maggioranza. Accoglie anche l'emendamento numero 3. Per quanto riguarda l'emendamento numero 2 io mi permetto di insistere sul mantenimento della dizione del disegno di legge, perchè, onestamente, debbo dire che le argo-

mentazioni che sono state qui addotte non mi convincono affatto. Io credo che la presenza nel Comitato consultivo degli enti locali di rappresentanti di Consorzi amministrativi tra Comuni (i quali consorzi, non sono soltanto quelli veterinari o quelli per le condotte ostetriche, ma sono anche i consorzi montani, i consorzi turistici, e quelli che formeremo per gli uffici tecnici) possa arricchire l'importanza del Comitato stesso.

Per quanto riguarda i Presidenti della Camera di Commercio, effettivamente un grande legame tra questi enti ed enti locali non esiste, però qualche rapporto c'è. E, secondo me, è preferibile averli dentro che averli fuori. Io non mi rendo conto della necessità di escluderli, per cui, ripeto, la Giunta non accetta l'emendamento numero 2.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sugli emendamenti sui quali la Giunta concorda, è inutile che io parli, evidentemente. Prima osservazione: che cosa sono i Consorzi amministrativi? Non fatemi quella faccia come se avessi sollevato chissà quale problema; che cosa sono?

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Sono consorzi fra Comuni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). I Consorzi fra i Comuni hanno uno scopo, sennò i Consorzi non si possono fare; quindi, dire Consorzio amministrativo significa dire proprio niente. Allora dobbiamo specificare a quale tipo di consorzio noi ci riferiamo; per esempio, ci sono consorzi che non si chiamano neppure amministrativi, si chiamano consorzi tra enti locali. Non esiste neppure giuridicamente il Consorzio amministrativo, se io ricordo. Allora la presenza di due rappresentanti dei Consorzi fra Comuni, può essere anche una cosa utile, ma specifichiamo a che cosa alludiamo. Ma se lei mi dice, egregio Assessore: due rappresentanti, per esempio, di consorzi montani...

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. Io le potrei indicare cinque consorzi montani.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per i consorzi turistici e montani va bene. Ma, come giustamente osservavate, ci sono dei consorzi tra due soli Comuni: che cosa ce ne facciamo noi di un sindaco che rappresenta questo consorzio, per dirci che pagano la ostetrica in due anziché in uno solo? Non ha nessun significato. Quindi, per i due Presidenti di Consorzi, dovremo specificare: turistici, a fini montani eccetera. Allora posso anche capire la utilità della presenza di due Presidenti di questo tipo di consorzio, diversamente non so che cosa ci stiano a fare.

Per quanto riguarda i Presidenti delle Camere di Commercio, egregio Assessore, l'emendamento a che cosa tende? Tende a snellire l'organo; ma, indubbiamente, che cosa diavolo hanno da vedere i Presidenti delle Camere di Commercio in questo Comitato? E' evidente che sui problemi economici dei Comuni hanno molto da dire, ma questo è un Comitato degli Enti locali che si basa su un rapporto che si è istituito fra Regione ed enti locali. Quindi è giusto che vi sia un rappresentante dei lavori pubblici; direi che sarebbe giusto anche un rappresentante del turismo. Non c'è? Ecco, per esempio, questo è un errore, che non ci sia un rappresentante dell'Assessorato al turismo nel Comitato degli Enti locali, mentre tutti sappiamo che ci sono consorzi a fini turistici tra Comuni come ci sono Consorzi per quanto riguarda i trasporti. Capirei pertanto un rappresentante dell'Assessorato ai trasporti e turismo, ma non i Presidenti delle Camere di Commercio. Riguardano un altro settore: commercio, industria ed agricoltura, cioè esclusivamente questioni di natura economica in cui l'Assessorato agli enti locali non ha niente a che vedere. Quindi noi diciamo: mettiamo della gente che ci può occorrere, per esempio, un rappresentante dell'Assessorato ai trasporti e turismo, e togliamo i Presidenti delle Camere di Commercio per non rendere troppo pletorico l'organo. Penserei anche ad un emendamento

di questo tipo, che esemplificasse che quando parliamo di consorzi (che non chiamerei amministrativi ma fra enti locali, perchè anche la Provincia è un ente locale) ci riferiamo a quelli a fini turistici, a fini di trasformazione montana e così via. Lo scopo che dobbiamo proporci è quello di creare un organismo snello e funzionante composto da persone che rappresentino le reali esigenze degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, mi sembra che si potrebbe arrivare ad una soluzione concorde accettando nell'emendamento numero 2 la soppressione della seconda parte, e lasciando invece invariata la parte che riguarda i Consorzi amministrativi. La figura dei Presidenti dei Consorzi amministrativi ha effettivamente un certo rilievo e può paragonarsi a quella dei rappresentanti degli enti locali. Ci sono dei consorzi di bonifica montana, i cui Presidenti assolverebbero validamente alla funzione di rappresentanza degli interessi dei comuni di vasta zona, come il Gerrei, per esempio, che, con la attuale formulazione della legge, probabilmente non sarebbero rappresentati. Quindi, io personalmente, e credo anche il mio Gruppo, siamo disposti a ritirare l'inciso dell'emendamento numero 2 relativo alla soppressione del capoverso che riguarda i Presidenti dei Consorzi amministrativi, se una maggiore buona volontà da parte dell'Assessore portasse ad eliminare la formulazione relativa ai Presidenti delle Camere di Commercio, che, tra l'altro, non sono elettivi, sono, in genere, oberati di lavoro, sono Presidenti di Consorzi di zone industriali — come quello di Cagliari — e così via. Se l'onorevole Presidente del Consiglio volesse pertanto mettere in votazione per divisione l'emendamento, sarebbe possibile raggiungere lo scopo che ho ora illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'emendamento numero 2 a firma

Cabras e più. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la seconda parte. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento numero 1 a firma Cabras e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento numero 3, a firma Cabras e più, sarà votato, come già detto, dopo l'emendamento numero 5 all'articolo 4.

Metto in votazione la restante parte dello articolo 2. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, Segretario:

Art. 3

Il Comitato viene nominato su proposta dell'Assessore agli enti locali con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima.

Il Comitato deve essere rinnovato ogni quinquennio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

NIOI, Segretario:

Art. 4

Il Comitato, a richiesta dell'Assessore agli enti locali:

a) - suggerisce gli interventi ed i modi di adeguare la legislazione regionale ed i metodi operativi del Governo regionale al principio costituzionale dell'autonomia locale;

b) - esamina i problemi connessi allo sviluppo dell'autonomia degli enti locali e suggerisce

tecniche idonee all'inserimento degli stessi nel processo di sviluppo economico, sociale e civile;

c) - analizza i problemi generali emersi dal controllo sugli atti degli enti locali.

PRESIDENTE. All'articolo 4 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Cabras - Congiu - Pedroni:

«Alla fine della lettera a) aggiungere "e del decentramento"». (4)

Emendamento aggiuntivo Cabras - Congiu - Pedroni:

«Alla fine dell'articolo 4 aggiungere i seguenti punti: "d) esprimere il parere sui criteri direttivi e sui programmi di opere pubbliche e di cantieri di lavoro e di interventi a favore dei Patronati scolastici e degli ECA, annualmente formulati dagli Assessori competenti; e) viene consultato intorno ai disegni e alle proposte di legge interessanti gli enti locali; f) coordina l'attività degli enti locali nel quadro della programmazione economica regionale, in conformità all'articolo 2 della legge regionale 2 luglio 1962, n. 7"». (5)

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

CONGIU (P.C.I.). Stamattina mi sono sforzato, signor Presidente, colleghi consiglieri, di introdurre un discorso intorno ai compiti del Comitato, che servisse a richiamare alcuni elementi della democrazia, e mi troverò costretto a illustrare più ampiamente le ragioni della presentazione di questo nostro emendamento, riferendone i termini all'articolo così come è stato presentato dalla Giunta, tenendo conto che un articolo che stabilisce i compiti del Comitato si presta male ad un dibattito ed a una discussione che abbia possibilità di essere svolta in aula, laddove, a nostro parere, ci sembrava che fosse più utile che si venisse svol-

gendo in Commissione. Vorrei, innanzitutto, osservare che dalla lettera dell'articolo 4, così come è stato proposto, non appare, evidentemente, a quali compiti, a quali quesiti, ed a quali richieste debba corrispondere l'istituzione del Comitato, nel senso che nella pienezza dei suoi requisiti, il Comitato dovrebbe essere un organo, sia pure di consultazione, sia pure a richiesta dell'Assessore, ma capace di coprire con la propria competenza consultiva l'intera gamma delle questioni relative al rapporto tra Regione ed Enti locali. Il Comitato delle miniere, per esempio, onorevole Assessore, è un Comitato che copre l'intera gamma delle questioni minerarie.

E allora, questo articolo 4, così come è formulato, o dice alcune delle cose che competono al rapporto tra amministrazione regionale ed enti locali, e quindi fa una scelta della quale e della cui opportunità è necessario che lo Assessore ci dia la spiegazione che in relazione non c'è, perchè in relazione si ripetono i tre capoversi delle lettere a, b, e c, e non è spiegato perchè si faccia una scelta tra le possibili funzioni che a questo Comitato sarebbero potute spettare, oppure l'articolo 4 va formulato in una dizione così vasta che faccia riferimento semplicemente al rapporto generale, globale che si deve stabilire tra l'Amministrazione regionale e gli Enti locali. Che cosa infatti — ripeto ancora — vuol dire: «suggerisce gli interventi ed i modi di adeguare la legislazione regionale ed i metodi operativi del Governo regionale al principio costituzionale dell'autonomia locale? A parte alcune imprecisioni nella formulazione perfino istituzionale dell'articolo — imprecisioni che lascio, onorevole Assessore, alla sua ulteriore precisazione di stabilire — la lettera a) dell'articolo 4 non contiene, a mio parere, nè il fine, nè la procedura attraverso cui debbono essere compilate le richieste di consultazione, e quindi debbono essere impegnate le competenze del Comitato, intorno alla legislazione regionale, quella esistente, quella da proporsi, quella che gli sottopone il Governo regionale o quella che gli sottopone qualunque proposta che proven- ga anche dall'intera assemblea e dalla Com-

missione e così via. A questo proposito, d'altronde, noi abbiamo ritenuto che l'assenza di una caratterizzazione precipua dell'impegno del Comitato, in ordine al decentramento, fosse una carenza nel significato dell'articolo molto importante e, appunto in questo senso, abbiamo chiesto che esso venisse così completato.

Per quanto, invece, riguarda la lettera b), io ritengo che sia necessario riprendere il discorso che stamane tentavamo di avviare con l'Assessore. Noi abbiamo esigenza assoluta che uno degli aspetti purtroppo non considerati, e quindi non adempiuti, della programmazione regionale trovi una sede dove effettivamente possa svolgersi. Se ella avrà avuto la opportunità di vedere, in questi ultimi giorni, in queste ultime ore, la formulazione dell'articolo 2 della legge regionale numero 7 si sarà accorto che il coordinamento tra il piano e i programmi della legge 588 con i programmi regionali sono affidati all'iniziativa dell'Assessorato alla rinascita. Io credo che una delle cose essenziali alle quali dovrà rispondere l'attività del Comitato sia, invece, quella di avere la possibilità di fissare criteri e di suggerire procedure che servano a esercitare ed attuare effettivamente il coordinamento che è indispensabile. Da questo punto di vista, la Giunta regionale sarda non può che sottolineare ed esprimere una propria totale carenza. Le Amministrazioni comunali sono attualmente e completamente tagliate fuori da una possibilità di intervento; la programmazione regionale segue strade che sono differenti da quelle del bilancio annuale di ciascun Ente locale, sia provinciale o comunale o consortile, e perfino la partecipazione e la presenza degli amministratori, ed in particolare dei Sindaci, agli organi della programmazione articolata e decentrata si riducono, in sostanza, ad una presenza interna, a documenti alla cui formulazione non sono chiamati, che escludono una partecipazione dei mezzi e degli impegni dell'Amministrazione medesima e, invece, sono tesi ad accogliere, in modo assai paternalistico, il quadro globale attraverso cui si esprime la volontà dell'Amministrazione regionale

o, se volete, del Consiglio regionale. Io credo che, a questo proposito, sia necessario, appunto, stabilire che dal punto di vista — lo ripeto — degli enti locali questo coordinamento trovi la propria sede istituzionale nel Comitato di cui stiamo discutendo.

Ultimo argomento — ma che è, secondo me, il più delicato ed importante — riguarda il rapporto che si concreta, non solamente in teorie e non solamente in indirizzi, ma in una attività amministrativa vera e propria. Ed è quello che si concreta in un rapporto tra le Amministrazioni locali e l'Amministrazione regionale intorno alla spesa del bilancio ordinario; di alcune voci — diciamo — del bilancio ordinario. E' vero che da parte della Giunta regionale e del partito di maggioranza che la governa c'è da aspettarsi tutto. Io conosco un giovane amministratore comunale di Cagliari, per esempio, il quale si è, per anni, sul quotidiano della Confindustria sarda, della Confindustria locale, «l'Unione Sarda», riempito la bocca di crescita democratica, di partecipazione degli enti locali alla programmazione regionale, con crescita e concorso di volontà da parte delle comunità locali nel contesto della programmazione nazionale e della programmazione regionale. Sono articoli molto noiosi ma che difficilmente facevano prevedere che il loro autore venisse poi scelto per rappresentare non mi ricordo bene quale ente nel Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna. E' chiaro che da un partito che esprime un tipo di tartufo — una «f» sola, purtroppo sono sardo e tendo a raddoppiare certe consonanti — di tartufo — come lo avrebbe chiamato Molière — di questo genere, c'è da aspettarsi questo ed altro. Questo giovane amministratore ha scritto sui giornali delle cose che sembrano delineare una chissà quale rivolta degli amministratori degli enti locali, lui che tra l'altro è cresciuto infantilmente nella amministrazione e che poi si lascia guidare da una scelta fatta non dal suo ente locale o da enti locali vicini a lui, ma da una scelta che in qualche modo prevale chiaramente e cancella con un frego di penna, quella stessa penna che lo ha nominato mem-

bro del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna, tutti gli articoli tartufescamente scritti. Per il modo come siete capaci di educare i giovani politici ipocritamente, tartufescamente, da voi, dal vostro partito, certo c'è da aspettarsi questo ed altro.

In quello stesso Consiglio di amministrazione abbiamo visto, con grande piacere, che il Presidente della Regione ha fatto la sua scelta, e abbiamo visto che tra gli altri ha scelto un altro di questi nobili rappresentanti del vostro partito, di quelli cui l'unica competenza politica consiste nell'avere i quattrini, i danari; lo troviamo oggi esponente del Consiglio di Amministrazione di quell'ente che dovrebbe, in teoria, sovrintendere — lo faremo un discorso, una volta, sul Banco di Sardegna, che per la parte agraria è encomiabile — ai bisogni delle popolazioni dell'Isola, che dovrebbero decidere, faccio per dire, sul come si deve aiutare, per esempio, non so, la pastorizia e l'impresa pastorale...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Presidente della Giunta non ha fatto questa scelta.

CONGIU (P.C.I.). Ha fatto l'altra. Aspettavo appunto che ella mi dicesse questo, perché è più congeniale, la prima scelta, al tipo di carattere che io mi sono sforzato, sia pure in termini piuttosto duri, di delineare. Ora, noi siamo in questa situazione, e qui io richiamerei tutti i discorsi che si sono fatti sulla crescita democratica, termine che si usa molto tra i quadri dirigenti democristiani e che fu portato in questo Consiglio da un gruppo di nuovi consiglieri regionali, con l'apparente intenzione di innovare qualcosa nei rapporti democratici esistenti fra gli enti in Sardegna. Ora, per esempio, esiste una legge che stabilisce la possibilità di intervento dell'Amministrazione regionale in favore degli Enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche. Questa legge, che è, mi pare, del novembre del 1964, fa obbligo alla Giunta regionale (obbligo che è stato sancito, ricordo perfettamente, in un emendamento che fu poi trasformato in ordine

del giorno) di presentare, in allegato al bilancio, i criteri che presiedono alla scelta del programma di opere pubbliche. Io desidererei conoscere, da coloro i quali hanno la responsabilità di fare questi programmi, dove è possibile avere un dibattito nel quale il Consiglio impegni i responsabili dei vari settori assessoriali, circa i criteri che presiedono i programmi di opere pubbliche in ottemperanza a quella legge. Ora, a parte la inadempienza, alla quale mi richiamerò successivamente, desidererei conoscere se l'Assessore, la Giunta, coloro i quali parlano di crescita democratica, di partecipazione delle comunità locali alla programmazione — roba che fa scoppiare dal ridere — sono del parere che, ancora una volta, quei miliardi che sono assegnati su quella legge debbano essere stabiliti a totale discrezione dell'Assessore competente in assenza, non dico del Consiglio sul quale, ripeto, tornerò tra qualche minuto, ma in totale assenza degli interessati.

Dove si fa questo programma? L'Assessore ai lavori pubblici sulla base di quali criteri formula questo programma? Consulta qualcuno? Chiama i segretari delle varie sezioni democristiane a colloquio? Chiama i Sindaci? Si fa telefonare dai personaggi principali, dai vostri proconsoli o dai vostri proconsoli romani? Chi stabilisce questi criteri? Nel corso del bilancio si è mai avuta questa relazione allegata? In preventivo, di programma di opere per gli enti locali, noi non sappiamo assolutamente nulla.

Stamattina, riferendomi a colui che oggi è assente e di cui ho cercato, diciamo così, di salvare la reputazione, ho ricordato una mozione che concluse la famosa inchiesta sulla utilizzazione dei fondi elettorali dell'allora Giunta Corrias nel 1961, e ho richiamato, in consuntivo, l'impegno che era stato assunto, di una comunicazione periodica da parte del Presidente e di ciascun Assessore alle Commissioni consiliare competenti per materia. Che cosa dovrebbero fare le Commissioni consiliari competenti per materia? Dovrebbero ascoltare dagli Assessori una comunicazione periodica sullo stato di avanzamento della spesa su cia-

scun capitolo del bilancio regionale. Certo che quando noi veniamo a sapere, per interposta persona, che un Assessore si permette di dare l'appalto della ricerca di tutti i bambini figli degli emigrati che debbono venire a trascorrere il periodo estivo in Sardegna nelle colonie, ad una organizzazione clericale, a scorno degli addormentati vostri colleghi di Giunta Catte e Peralda, che saranno certamente travolti dalla loro base socialista per la neghittosità con la quale assistono al loro — come si potrebbe dire — squartamento come Assessori; non v'è dubbio che sinchè c'è la possibilità in una Giunta di fare una cosa di questo genere, da parte di un Assessore che è uno il quale, fino ad un mese prima di compiere questo gesto, dichiarava e sottolineava la propria fisionomia democratica, e non faziosa, e non discriminante di fronte ai maggiori responsabili dell'opposizione in quest'aula, e che poi compie un gesto di questo genere, io debbo ritenere che da una Giunta di questo genere, da uomini di questo genere c'è da aspettarsi qualunque cosa, anche di ritenere violabile un impegno assunto responsabilmente in Consiglio, un impegno assunto alla fine di una inchiesta consiliare che vi è costata cara, o che è costata cara a qualcuno tra voi e non so quanto costerà cara a qualcun altro fra quelli che ci stanno intorno. E si può anche andare avanti, sostenendo che dei miliardi che gli vengono messi a disposizione, l'Assessore ai lavori pubblici non ne rende conto a nessuno; oppure si riponde, come stamattina ho sentito rispondermi, in una breve interruzione, da uno dei vostri Assessori: «che presenti una interrogazione». E' una battuta di spirito che può, diciamo, sottolineare il fatto dell'insensibilità, ma non certo a prova storica, perchè state tranquilli che pagherete tutte queste cose, una per una, con calma, le pagherete tutti come state cominciando evidentemente a pagare. Lei stia attento, Peralda, ad essere eletto, l'anno venturo, nella sua Gallura. Stia attento a essere riletto, perchè le sue possibilità stanno appunto determinandosi in misura differente da quelle del passato.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*.
Ho sempre una professione!

CONGIU (P.C.I.). Così per quanto riguarda questo tipo di rapporto democratico, per quanto riguarda, per esempio, il programma dei cantieri di lavoro: io sfido ciascuno di voi a dire se conosce un qualunque programma di cantieri di lavoro, di un qualunque anno. Nessuno di noi lo sa; nè l'Assessore si preoccupa (almeno come fa l'Assessore alla rinascita) di pubblicare un bollettino nel quale sono state, per lo meno, situate alcune poste che ci danno un minimo di indicazione circa il modo come avviene la macrospesa, per lo meno, del bilancio straordinario relativo alla legge 588.

Vogliamo continuare così? Noi riteniamo invece che uno dei motivi fondamentali sui quali è situata e costruita la differenza, che sta diventando fossato, tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni comunali, consiste esattamente nel fatto che l'Amministrazione regionale non rende conto di quello che fa a nessuna delle Amministrazioni locali. Non ha nessun elemento di contiguità con gli Enti locali, non li chiama a consultazione, non li sente, non tiene conto delle proposte che essi avanzano, non segue una linea di crescita democratica, preferisce l'uso dei propri criteri discrezionali piuttosto che una partecipazione delle comunità locali alla attività dell'Amministrazione regionale. Io sono ancora del parere che sui compiti del Comitato sarebbe opportuno trovare un momento di maggiore meditazione per consentire di dargli una formulazione che, articolandosi sulle tre esigenze del decentramento, della programmazione economica e dei programmi ordinari e straordinari dell'Amministrazione regionale, faccia effettivamente partecipare gli enti locali ad un Comitato che altrimenti non avrebbe, io credo, ragione di essere.

Sulla situazione a Serramanna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Giovanni Battista Melis.

Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

29 MAGGIO 1968

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Vorrei pregare l'onorevole Presidente di sospendere la seduta per consentire a tutti i consiglieri che volessero farlo di recarsi a Serramanna per rendersi conto dei danni che un nubifragio di eccezionale violenza ha causato nell'abitato di quel Comune.

PRESIDENTE. Intendeva parlare anche lo onorevole Spina?

SPINA (D.C.). Sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. La discussione sul disegno di legge in esame proseguirà domani con la replica dell'Assessore agli enti locali alla considerazione svolte dall'onorevole Congiu nella illustrazione dell'emendamento numero 5. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, nel pomeriggio di oggi una tromba d'aria seguita da una violenta grandinata si è abbattuta su Serramanna, causando gravissimi danni alle colture ed alle abitazioni. Mi sono recato a Serramanna col collega Melis per rendermi conto della situazione e ho sentito i commenti della popolazione. Da una prima considerazione si dedurrebbe che i danni arrecati alle colture siano ben più gravi di quelli che hanno subito le abitazioni. E' stata colpita una vastissima zona di territorio; la produzione dei vigneti è stata distrutta completamente e gravemente danneggiati sono stati gli impianti. Ho potuto constatare che le abitazioni danneggiate sono moltissime perchè il paese è stato investito dalla tromba d'aria da un capo all'altro, per tutta la sua lunghezza. E' chiaro che l'entità dei danni dovrà essere ancora accertata, ma io credo che i casi di intervento saranno numerosissimi: credo che le case danneggiate non saranno meno di un centinaio.

Col collega Melis ho potuto vedere alcune case completamente distrutte; si tratta per fortuna, di un numero limitato di case, ma la mia preoccupazione è determinata dal fatto che si trovano in un rione abitato da persone

che, purtroppo, non hanno alcuna possibilità. Io credo che, data una situazione di questo genere, l'intervento dell'Amministrazione regionale debba essere tempestivo e adeguato alle esigenze. Si tratterà di accertare i danni e di intervenire, ma intervenire rapidamente. Io credo che la popolazione di Serramanna, in questa circostanza, debba sentire vicina la solidarietà dell'istituto autonomistico; è importante che la gente sappia presto, e con chiarezza, su che cosa può contare.

Gli uffici tecnici dell'agricoltura dovrebbero accertare con sollecitudine i danni subiti dalle colture e dovrebbero definire gli interventi previsti dalle leggi in vigore con assoluta priorità, assicurando anche tutta l'assistenza necessaria ai contadini per il ripristino degli impianti. Mi permetto di suggerire che molto opportuno sarebbe, per esempio, distaccare uno o più funzionari presso l'Amministrazione comunale di Serramanna per garantire questa assistenza. Per quanto riguarda i danni alle abitazioni si potrebbe studiare la possibilità di un intervento con la legge 588 per quei casi laddove è possibile intervenire, assicurando, però, con priorità assoluta, anche in questo caso, l'assistenza necessaria per la progettazione, soprattutto quando si tratta di persone che non hanno altre possibilità di intervento. Se invece si tratterà di persone che non hanno manco la possibilità di usufruire — per motivi vari che in questa circostanza non è davvero il caso di elencare — dei benefici di questa legge, io credo che si dovrà individuare qualche altro possibile intervento per il ripristino delle abitazioni.

Signor Presidente, la raccomandazione che io mi permetto di fare è quella di intervenire con tempestività e soprattutto con efficacia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole G. Battista Melis.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). L'onorevole Pisano ha già riferito sulla gravità dei danni che il nubifragio che si è abbattuto su Serramanna ha causato alle abitazioni e alle coltivazioni. Siamo stati sul posto poco fa e la

popolazione ci ha invitati, come rappresentanti del Consiglio regionale, a portare qui le sue esigenze, fiduciosa che la Giunta prenderà i provvedimenti con l'efficacia e con l'urgenza che la situazione richiede. Noi riteniamo che, proprio in situazioni come questa, deve misurarsi l'efficacia dell'istituto regionale nei confronti della popolazione dell'Isola. Abbiamo visto coi nostri occhi uno spettacolo veramente desolante: si tratta di centinaia e centinaia di case che hanno avuto il tetto divelto da un violento uragano; gli appartamenti sono pieni di detriti e di macerie e la gente si chiede ansiosa chi sarà in grado, in questo momento di estrema necessità, di aiutarli.

L'onorevole Pisano ha indicato quali potrebbero essere i primi provvedimenti. Io però mi permetto di aggiungere qualche suggerimento. Il Sindaco di Serramanna ci diceva che proprio questa sera dovrà provvedere ad alloggiare, a dare un letto, a dare coperte a gente che non può più trovare alloggio nella propria abitazione, e quindi si porrà urgente l'esigenza di nutrire i bambini e le donne che non possono più fare affidamento sui mezzi che avevano a disposizione in condizioni normali. Noi pensiamo che la Regione debba immediatamente dare una sovvenzione all'ECA per consentire all'Amministrazione di far fronte a queste prime esigenze. Si tratterà poi, immediatamente dopo, di assicurare, tramite le leggi regionali, le opere pubbliche e i finanziamenti al Comune. A questa esigenza può soccorrere la legge regionale numero 27 e, attraverso l'articolo 13 della legge 588, può essere assicurata la ricostruzione delle abitazioni distrutte e danneggiate.

Il collega Pisano si è riferito anche ai provvedimenti necessari per le campagne dove i danni sono ingentissimi: si tratta di vaste estensioni di coltivazioni a vigneto, e colture ortofrutticole, già in fase di avanzata maturazione. I provvedimenti quindi dovrebbero essere tempestivi; purtroppo, se noi teniamo conto di come procedono queste cose, non abbiamo certo molto da sperare sulla tempestività dell'intervento. Noi pensiamo che, come giustamente è stato proposto, l'Assessore al-

l'agricoltura, e in modo particolare l'Assessore ai lavori pubblici dovrebbero inviare dei funzionari, non solo per accertare i danni, ma per aiutare le popolazioni ad impostare i progetti di ricostruzione e le domande per i contributi, sia per le case sia per le coltivazioni. Riteniamo come ho detto all'inizio che la utilità e l'efficacia di questo nostro istituto si deve misurare nei momenti di particolare bisogno. La popolazione di Serramanna attende un intervento tempestivo e adeguato della Regione. Noi abbiamo fiducia che questo avverrà specialmente attraverso l'intervento adeguato alla gravità dei danni che l'onorevole Presidente della Giunta, gli onorevoli Assessori competenti vorranno predisporre. Sono già intervenute altre Autorità, che però non hanno avuto il senso della gravità dei danni. Abbiamo trovato il Prefetto di Cagliari in un rione del Comune danneggiato, ma lui non si è spostato da quella zona; e le impressioni riportate per quella parte del paese certamente non sono adeguate all'ampiezza del disastro che si è abbattuto su Serramanna. Io e l'onorevole Pisano abbiamo percorso un vasto tratto dell'abitato e ci siamo potuti rendere conto che man mano che ci si avvia verso l'interno del paese i danni sono più ingenti e le case devastate sono più numerose. E' praticamente il lato più vasto del paese che è stato investito dalla tromba d'aria, ad aver subito i danni più ingenti. Noi ci preoccupiamo, come cittadini di Serramanna, e soprattutto come consiglieri regionali delle urgenti necessità della popolazione, ma anche del prestigio che l'assemblea e l'Istituto regionale devono acquisire agendo con tempestività su casi di questo genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera prima di venire in Consiglio regionale ho ricevuto una telefonata piuttosto accorata da parte di un gruppo di compagni che mi hanno indicato, sia pure sommariamente (perchè è stata fatta verso

le quattro e mezzo, quindi dopo qualche istante dal passaggio della tromba d'aria), i danni che hanno descritto, con molta chiarezza, i colleghi che mi hanno preceduto. Pochi istanti fa questi compagni mi hanno confermato la gravità dei danni e le preoccupazioni della popolazione. Io non ho niente da aggiungere sia a quanto è stato detto sia per i provvedimenti che sono stati suggeriti. Vorrei però aggiungere anche un altro che mi pare sia fattibile: il Presidente o l'Assessore ai lavori pubblici o chi per esso, potrebbero prendere contatti con i Presidenti degli istituti di edilizia sociale per orientare alcuni provvedimenti, alcuni investimenti in quella località. E' un provvedimento non di immediato approntamento, che però, a lunga scadenza, potrebbe dare certamenti i suoi effetti. Io penso che il Consiglio regionale possa testimoniare la sua solidarietà verso la popolazione di Serramanna soltanto nelle cose, concretamente, intervenendo tramite la Giunta con quei provvedimenti che gli stessi consiglieri che mi hanno preceduto hanno indicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Anch'io sono stato informato pochi momenti fa dal Prefetto di Cagliari, che ha effettuato un sopralluogo a Serramanna, della gravità dei danni provocati alle abitazioni e alle colture dal nubifragio che si è abbattuto su quel centro. Abbiamo insieme concordato sulla urgenza di inviare sul posto funzionari del Genio Civile e degli Ispettorati dell'agricoltura per accertare l'entità dei danni, e spero, entro domani o dopodomani, di avere un rapporto completo sulla situazione. Il Prefetto mi

ha anche informato di aver disposto l'erogazione di un milione a favore dell'ECA per i primi provvedimenti di assistenza. Tra qualche momento partirò anch'io per Serramanna per rendermi personalmente conto della situazione, unitamente all'Assessore agli enti locali, e assicuro che l'esame della situazione sarà fatto dalla Giunta quanto prima, e saranno adottati tutti quei provvedimenti che le leggi in vigore ci consentono e, se necessari, provvedimenti da disporre con leggi da presentare con estrema urgenza all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Come Presidente dell'assemblea, ritengo doveroso ringraziare, anzitutto, i colleghi Pisano, Giovanni Battista Melis e Defraia per aver portato, i primi due con testimonianza diretta e personale, all'attenzione del Consiglio, la notizia della gravissima situazione verificatasi nel vicino centro di Serramanna. Ai cittadini colpiti da una così grave sciagura noi esprimiamo la nostra commossa solidarietà. Ringraziando anche il Presidente della Giunta, prendo atto con soddisfazione delle sue dichiarazioni nel senso che tutto ciò che è possibile fare sarà fatto per alleviare la sorte di tanti infelici.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968